

## UNIVERSITA' DI BERGAMO - LETTERATURA ANGLO-AMERICANA CRITERI DI REDAZIONE DELLA PROVA FINALE

Il primo obiettivo da raggiungere nella stesura di uno scritto modesto e limitato come la prova finale è la correttezza formale. Obiettivo minimo ma imprescindibile.

Ogni testo (scritto, visuale, verbale o altro; sms, blog, e-mail, telefonata, lettera d'amore o commerciale, video MTV, spot elettorale, pubblicità dell'intimissimo, ecc.) è redatto secondo delle convenzioni, ovvero regole, ovvero codici, che sono comuni a chi lancia il messaggio e a chi lo riceve. Se non si osservano o condividono i codici il messaggio non passa.

Anche il testo di un piccolo elaborato come la prova finale in letteratura anglo-americana ha le sue regole specifiche e professionali. Come si redige dunque un testo di analisi culturale o letteraria?

1. Guardando in primo luogo CON ATTENZIONE i testi della medesima natura, ossia i libri o gli articoli di critica letteraria consultati per il lavoro.
2. Se non basta, si ricorra alla guida competente di Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Tascabili Bompiani, acquistabile dovunque a pochi euro.

In particolare, gli studenti attuali sembrano avere particolari e ostinate difficoltà riguardo ad alcune modalità di lavoro, che cerchiamo qui di evidenziare, fornendo qualche banalissimo consiglio:

3. Redigere già le prime pagine COME SE fossero **definitive**. Niente bozze, prove, pensieri sparsi, approssimazioni. E, anche, RILEGGERE quello che si è scritto prima di consegnarlo al docente. DOPO si correggerà quello che eventualmente c'è da correggere, ma la stesura che si porta al docente deve essere corretta e COMPLETA (note, citazioni, bibliografia ecc.). Come un libro stampato. Come i libri che consultate.
4. L'esposizione va articolata in modo conseguente e progressivo, in **paragrafi** organici, che abbiano un capo e una coda e che comincino con un rientro tipografico. Esposto un concetto, tema o argomento sufficientemente compiuto, si va a capo e si comincia il paragrafo

successivo. Ovvero, niente frasi isolate (come si fa invece negli sms) e snocciolate senza un ordine visibile. Ovvero non si va a capo ogni tanto, quando capita, nemmeno quando si è presi da una grande emozione o scossi da un pianto irrefrenabile (modello Maria De Filippi).

5. Se le frasi lunghe e complesse (sul modello latino, basato sulla **ipotassi**, che viene dal greco *ypò-taxo*, "subordino", "stabilisco una gerarchia" tra frasi reggenti, subordinate, ecc.) non sono il vostro forte, scrivete all'americana (Ernest Hemingway): frasi semplici e brevi, fondate sul principio della **paratassi** ("accostamento"). Ma sempre raccolte in un paragrafo che abbia un senso compiuto.
6. Bisogna ormai raccomandare una particolare attenzione all'uso (non l'UTILIZZO, per pietà) delle **virgole**. Probabilmente l'abitudine agli sms e alle e-mail hanno quasi annullato la percezione del senso e della funzione delle virgole in un discorso appena più complesso di quello che si fa attraverso quei mezzi. Nel caso di grave e irreversibile offuscamento percettivo evitate le virgole e usate i punti (vedi **paratassi**, § 5).
7. Una prova finale porterà solo raramente nuovi contributi scientifici originali. Accettiamo, almeno in partenza, che sia **una onesta compilazione**, attraverso la quale si può tuttavia imparare qualcosa di utile anche per un lavoro qualsiasi.
8. Anche un'onesta e modesta compilazione ha tuttavia le sue regole. Per esempio, la bibliografia complessiva andrà redatta secondo una delle varie convenzioni (anche grafiche: corsivi, virgolette ecc.) correnti nelle bibliografie in Italia (vedi U. Eco; un es.: Oliviero Bergamini, *Storia degli Stati Uniti*, Laterza, Bari-Roma, 2002) o, a vostra scelta, negli Stati Uniti (cfr. il punto 10), PURCHE' SIA UNA SCELTA COERENTE. Nel testo della tesi il riferimento bibliografico può essere convenientemente sintetizzato in una parentesi che porti l'indicazione di autore e pagina. Es.: (Bergamini, p. 124), con uno spazio fra punto e cifra; oppure (Bergamini, pp. 124-25, con doppia p, ma sempre con uno spazio fra punto e cifre. Questo sistema evita la nota a piè di pagina, ma rende necessario che una versione via via aggiornata della bibliografia sia sempre allegata a ogni consegna delle parti del vostro lavoro. (Si rimanda per questo ai paragrafi III.2, "La ricerca bibliografica", e in particolare III.2.1, "Come usare la biblioteca", del già citato testo di Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Milano, Bompiani, 1977).
9. Imparate, sempre per attenta e consapevole imitazione, come si fanno le **citazioni**: evidenziate in diverso corpo tipografico, rientrate, eccetera. In un lavoro di letteratura straniera, in particolare anglo-americana, le citazioni d'autore DEVONO essere tratte dal testo in

lingua originale, preferibilmente nella sua prima edizione, che andrà comunque precisata nella bibliografia. Non è necessario dare la traduzione italiana in nota. Per le citazioni dai critici, è PREFERIBILE che siano in inglese. Le citazioni inferiori alle tre righe possono essere incorporate nel paragrafo, fra virgolette naturalmente.

10. Si riportano di seguito degli esempi di citazione bibliografica all'americana secondo il *Chicago Manual of Style* e secondo le norme MLA (Modern Language Association).

### ***Chicago Manual of Style:***

- Alford, Steven E. "Mirrors of Madness: Paul Auster's the New York Trilogy." *Critique* 37, no. 1 (1995) 17-34.

- Jameson, Fredric. *Postmodernism, Or, the Cultural Logic of Late Capitalism*. Durham, NC: Duke University Press, 1991.

### ***Modern Language Association (MLA):***

- Jameson, Fredric. Postmodernism, Or, the Cultural Logic of Late Capitalism. Durham, NC: Duke University Press, 1991.

- Hutcheon, Linda. "Productive Comparative Angst: Comparative Literature in the Age of Multiculturalism." World Literature Today 69.2 (1995): 299-303.

Detto questo, i docenti saranno autorizzati a controllare se nelle prime DUE pagine (non di più) del primo capitolo del vostro elaborato sono osservate tutte le regole di redazione. In caso contrario vi rimandano a casa a correggerlo, perché la loro lettura va condotta su un testo corretto. Non è compito di un docente universitario correggere i dettagli formali di un elaborato. E' compito di uno studente universitario apprenderli e applicarli.